



Piano Strategico 2023-2025

Premessa

La Fondazione Cariparo ha promosso due anni fa un percorso di conoscenza della rete di sostegno della disabilità, durante il quale ha valutato l'utilità di un progetto di fondazione per il Dopo di noi insieme a numerose famiglie con figli con disabilità, Enti del Terzo Settore e Istituzioni del territorio. Da questo lungo lavoro, ha preso consistenza l'idea di una Fondazione per affiancare le famiglie con figli con disabilità nell'affrontare i problemi correnti e futuri, compresi quelli di cui non potranno più prendersi direttamente cura.



28 giugno 2022

20 fondatori (Fondazione Cariparo e 19 famiglie) hanno costituito la Fondazione Oggi e Domani che è diventata, in seguito all'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore,

Fondazione Oggi e Domani ETS



Alcuni numeri sulla disabilità

La quantificazione del fenomeno “disabilità” risente delle diverse definizioni (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute - Icf, Convenzione Onu sui diritti della persona con disabilità, Stato di handicap, Condizione di invalidità civile, Persone con disabilità nelle rilevazioni ISTAT).

Di seguito alcune stime utilizzando criteri differenti.

Stima sul numero di persone con disabilità nelle provincie di Padova e Rovigo

	Padova	Rovigo	Totale
Criterio Istat	15.036	3.793	18.829
Beneficiari delle prestazioni assistenziali di invalidità civile	9.370	3.041	12.411
Beneficiari della sola indennità di accompagnamento	4.909	1.393	6.302

Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati Inps e Istat.

Mettendo a confronto questi dati con quelli in possesso delle ULSS 5 Polesana e 6 Euganea, che registrano le persone con disabilità che beneficiano o hanno beneficiato in passato di una qualche forma di servizio da loro erogato, sia esso di natura strettamente sanitaria sia esso di natura socio-sanitaria, si rilevano delle diversità molto interessanti che meritano degli approfondimenti. In ogni caso, i dati comunicati dalle ULSS rappresentano tutte quelle situazioni in cui c'è stato un percorso di certificazione della disabilità in quanto la famiglia ha avuto bisogno dei servizi dedicati.

Fatte queste doverose precisazioni, di seguito i dati comunicati dalle due aziende sanitarie di competenza:

UTENTI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO	ULSS 6 EUGANEA				ULSS 5 POLESANA		
	ALTA	TERME COLLI	SUD	TOTALE PD	ROVIGO	ADRIA	TOTALE RO
Persone con disabilità c/o residenze (comunità alloggio e RSA)	81	624	100	805	292	25	317
Persone con disabilità c/o semiresidenze (centri diurni)	389	787	209	1.385	144	35	179
Persone con disabilità assistite con forme di domiciliarità	649	1.058	463	2.170	558	324	882
<i>Beneficiari di Progetti sperimentali semiresidenziali</i>	23	78	40	141	30	8	38
<i>Beneficiari di Progetti Vita indipendente (utenti con disabilità medio-lieve)</i>	26	33	54	113	47	22	69
<i>Beneficiari di Progetto Dopo di Noi (utenti con disabilità grave)</i>	15	64	21	100	7	35	42
<i>Persone in carico al servizio di integrazione lavorativa</i>	356	509	220	1.085	191	182	373
<i>Impegnative di cura domiciliare utenti con grave disabilità fisico-motoria</i>	50	134	60	244	42	17	59
<i>Impegnative di cura domiciliare utenti con grave disabilità psichica e intellettuale</i>	167	219	62	448	232	58	290
<i>Impegnative di cura domiciliare utenti con SLA</i>	12	21	6	39	9	2	11
Alunni in carico al servizio integrazione scolastica	411	826	188	1.425	244	100	344
TOTALE	1.530	3.295	960	5.785	1.238	484	1.722

Per l'Ulss 5 Polesana i dati sono riferiti a fine 2021, per l'Ulss 6 Euganea sono riferiti a fine 2022.

Vision e Mission



Un mondo **inclusivo** per tutti, in cui persone con disabilità possono contare su una piena **partecipazione** alla comunità e guardare insieme ai propri familiari con serenità al **futuro**.



Diventare il **riferimento di fiducia** per le persone con disabilità, le famiglie e i caregiver, **credibile, competente e capace** di accompagnare la persona con disabilità in tutte le fasi della sua vita, mettendo al centro la sua **autodeterminazione**, privilegiando la modalità del **lavoro di rete** con le istituzioni, il terzo settore, le famiglie e la comunità.

L'attuazione di queste vision e mission non può prescindere dalla preoccupazione dei familiari che portano nel profondo queste domande:



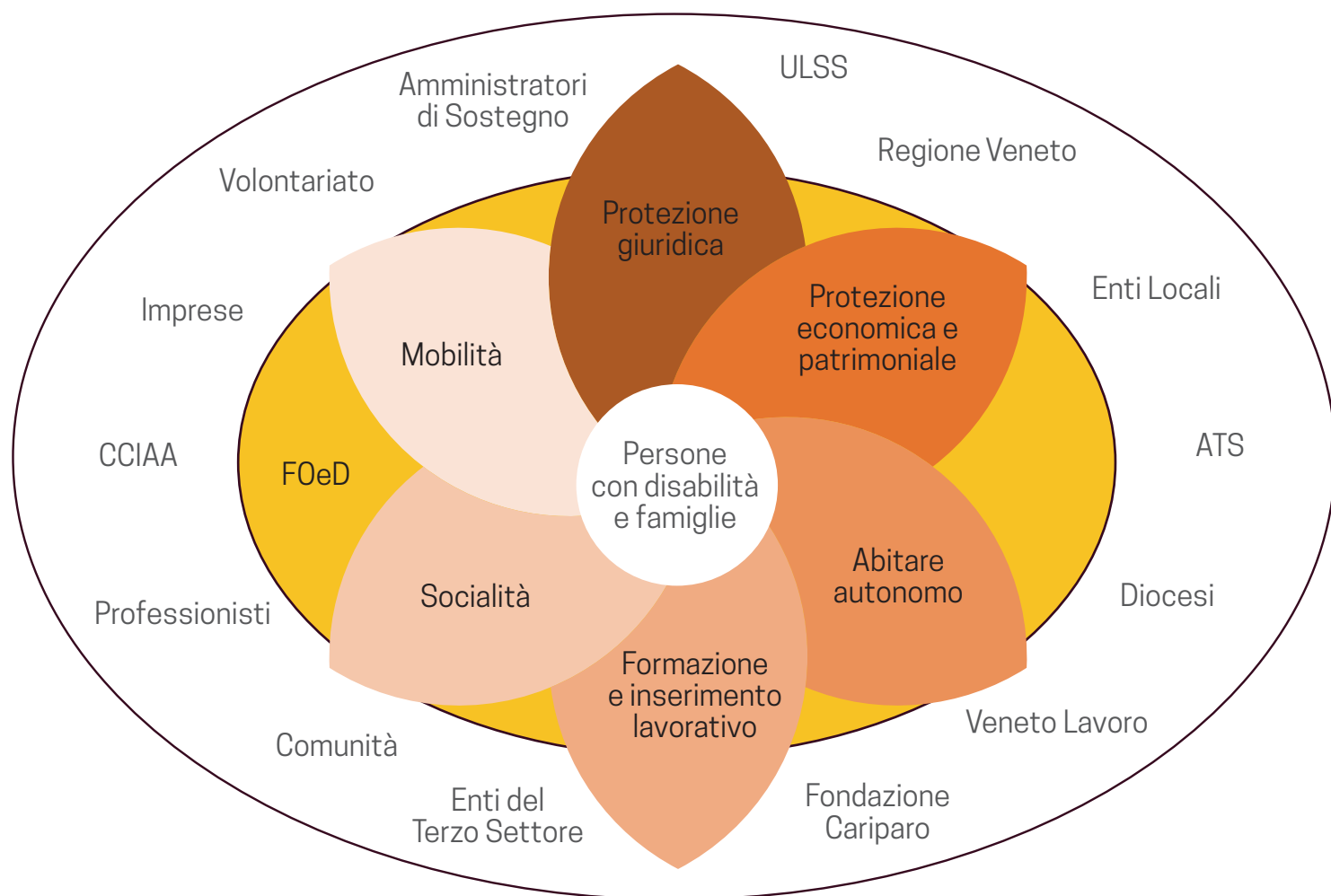
- Chi sosterrà nostro figlio/figlia/fratello/sorella nel suo percorso di vita e nelle sue scelte?**
- Chi ne avrà cura? Dove abiterà?**
- Chi gestirà ciò che gli stiamo mettendo da parte?**

Queste domande impegnano la Fondazione a **farsi carico con continuità e determinazione** delle persone con disabilità **dialogando** instancabilmente con le famiglie, le Istituzioni preposte, gli enti sussidiari, sino al concreto avvio del loro **progetto di vita** e successivamente con un **monitoraggio** permanente.

La Fondazione Oggi e Domani nasce con questi scopi per volontà dei suoi Fondatori e col presente Piano vuole fissare gli obiettivi prioritari, le azioni necessarie per raggiungerli e dotarsi dell'organizzazione, strumenti, risorse e competenze per agire con efficacia.

Ambiti d'azione

Di seguito gli ambiti d'azione nei quali la Fondazione Oggi e Domani cercherà di intervenire e gli enti principali con i quali collaborerà.



L'immagine qui sopra rappresenta un fiore stilizzato, con la persona con disabilità e la sua famiglia posti al centro della corolla (che in ogni situazione può avere un perimetro diverso: genitori, fratelli e sorelle, parenti più o meno vicini,...).

I petali rappresentano le **sei aree principali** emerse dai numerosi incontri esterni e colloqui di approfondimento, discussioni interne ed in seguito considerati strategici ed inseriti nel piano triennale 2023-25. L'individuazione di queste aree non ha finalità di parcellizzare le singole situazioni, che andranno sempre viste nel loro insieme, ma soltanto quello di analizzarli e studiarli profondamente per poter elaborare soluzioni multidirezionali. Il progetto di vita ed il budget di salute contribuiranno ulteriormente a mantenere l'unitarietà di prospettiva. Nella fascia più

esterna, tra la prima e la seconda ellisse, troviamo gli enti principali con cui operativamente **Fondazione Oggi e Domani** collaborerà, adottando la prospettiva di collocarsi nella zona gialla e quindi assumendo un **ruolo di collegamento tra le famiglie e i vari enti, organismi e soggetti (formali e informali), per valorizzare tutto quello che i territori offrono.**



Il ruolo che Fondazione Oggi e Domani si propone di interpretare è quindi quello di chi **valorizza la rete**, crea le condizioni perché si verifichino le **sinergie territoriali**, **attiva la comunità** e contribuisce al **soddisfacimento** di alcuni **bisogni** attualmente irrisolti o che hanno risposte parziali.

In appendice si forniscono alcuni approfondimenti che meglio aiutano a cogliere il contesto generale, nonché alcuni aspetti salienti degli esiti dei tavoli di lavoro organizzati col territorio.



Obiettivi

Di seguito si dettagliano gli obiettivi e le azioni che la Fondazione Oggi e Domani attuerà nel triennio 2023-25.

OBIETTIVI GENERALI

Obiettivo 1

Favorire nel tempo il dialogo, il confronto e l'auto-coordinamento su specifiche tematiche di interesse generale e aiutare il radicamento negli interlocutori di una visione condivisa di lungo periodo che:

- metta al centro la persona e il suo diritto all'autodeterminazione
- riconosca l'importanza del progetto di vita e del budget di salute
- analizzi i servizi con una prospettiva di filiera integrata
- tenga in considerazione il trend demografico in atto
- valuti gli sviluppi tecnologici presenti e futuri
- si faccia carico di un servizio di advocacy



Obiettivo 2

Aiutare le persone con disabilità e le loro famiglie a pensare, immaginare e disegnare il progetto di vita che contempli il “durante” e il dopo di noi, con il quale verificare le scelte quotidiane e di lungo periodo

Azioni previste

- Sportelli territoriali di ascolto, di informazione, di orientamento e di accompagnamento delle famiglie e delle persone con disabilità
- Preparazione di materiale informativo
- Individuazione degli interlocutori (protagonista, familiari, esperti, amministratore di sostegno, tutor...) e studio del progetto di vita
- Disponibilità, in dialogo con la famiglia, l'amministratore di sostegno, i servizi e le comunità, al supporto nell'attuazione del progetto di vita e nel monitoraggio
- Formazione base ricorrente (familiari e operatori) su temi di interesse generale
- Formazione specialistica per professionisti
- Gruppi di auto-aiuto tra familiari di persone con disabilità
- Sensibilizzazione su tematiche legate all'autonomia e al Dopo di Noi
- Sensibilizzazione della comunità al dovere per il dono, quale bene comune
- Valorizzazione di risorse della comunità per la realizzazione dei progetti di vita

PROTEZIONE GIURIDICA



Obiettivo

Promuovere l'istituto della protezione giuridica presso i familiari per la valorizzazione delle capacità di agire della persona con disabilità

Azioni previste

- Consulenze specialistiche per familiari e amministratori di sostegno e, in generale, individuazione di professionisti sensibili e competenti per una rete di supporto
- Definizione di protocolli d'intesa con i Tribunali di Padova e Rovigo per migliorare la comunicazione e la collaborazione con i giudici tutelari, gli uffici della volontaria giurisdizione e con le ULSS e i servizi competenti in materia di amministrazione di sostegno
- Supporto di familiari e volontari a svolgere la funzione di protezione e tutela delle persone con disabilità nella realizzazione del loro progetto di vita

PROTEZIONE ECONOMICA E PATRIMONIALE



Obiettivo

Favorire la destinazione di medio e lungo termine di patrimoni familiari e comunitari per la realizzazione del progetto di vita

Azioni previste

- Consulenze di educazione finanziaria e di pianificazione patrimoniale
- Accompagnamento verso le scelte degli strumenti giuridici idonei alle varie esigenze (testamento, trust, fondi speciali, ...)
- Supporto nella ricerca di soggetti gestori di patrimonio che rispettino elevati standard di professionalità e credibilità nel lungo termine

ABITARE AUTONOMO



Obiettivo

Promuovere esperienze di autonomia abitativa per persone con disabilità e rafforzare quelle esistenti

Azioni previste

- Organizzazione di spazi/luoghi di confronto e coordinamento tra genitori per contribuire a rafforzare la consapevolezza del bisogno/diritto dei figli con disabilità all'autonomia e alla vita indipendente
- Valorizzazione dei contatti con e tra le famiglie per favorire l'avvio di nuove esperienze abitative
- Conoscenza di buone pratiche di autonomia abitativa da mettere a fattor comune e consolidare le esperienze già in corso, anche con riguardo alla sostenibilità di medio-lungo termine

FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO



Obiettivo

Favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità

Azioni previste

- Sensibilizzazione e orientamento delle famiglie degli ultimi anni del percorso scolastico
- Promozione dell'art. 14 attraverso percorsi formativi per le cooperative sociali di tipo B
- Sensibilizzazione delle aziende che hanno difficoltà ad ottemperare all'obbligo di assunzione, anche attraverso la collaborazione con le associazioni imprenditoriali
- Progetti sperimentali di tutoraggio rafforzato, coinvolgendo, sensibilizzando e incentivando le aziende disponibili e attivabili

SOCIALITÀ



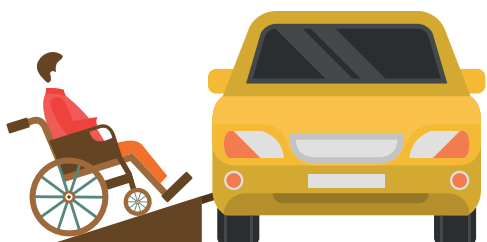
Obiettivo

Favorire la socialità, la partecipazione sociale e culturale e lo sport di persone con disabilità all'interno di contesti comunitari inclusivi

Azioni previste

- Orientamento delle famiglie verso le società sportive che favoriscono l'attività congiunta di persone con disabilità alla pari con le altre
- Promozione della diffusione di società sportive che favoriscono la partecipazione congiunta di atleti con disabilità e senza disabilità
- Sensibilizzazione di operatori e istituzioni per la promozione di eventi culturali e artistici inclusivi
- Sostegno di iniziative ed eventi per persone con disabilità che coinvolgono la comunità

MOBILITÀ



Obiettivo

Migliorare la capacità di mobilità delle persone con disabilità, soprattutto in aree periferiche

Azioni previste

- Diffusione di tecnologie che facilitino la condivisione di mezzi di trasporto attrezzati
- Promozione della pratica del car pooling verso persone con disabilità che devono raggiungere mete lungo lo stesso percorso
- Favorire la cooperazione internazionale delle persone con disabilità, famiglie e organizzazioni e le buone prassi

Appendice

INDAGINE DI CONTESTO ED ESITI DEI TAVOLI DI LAVORO

Premessa

Dai tavoli di lavoro e dalle interlocuzioni avute, è emerso con voce unanime di famiglie, Istituzioni, ed Enti il **bisogno di avere informazioni chiare e complete**, di **potersi confrontare con una realtà che fornisca una visione d'insieme** dei vari servizi.

Le famiglie hanno espresso l'auspicio di trovare un interlocutore che con **continuità** sia in grado di orientare, indirizzare, accompagnare, offrire **competenze e consapevolezza** su temi specifici, di sentirsi destinatarie di un'**attenzione istituzionale**, di potersi confrontare per **immaginare un futuro di lungo termine** per il familiare con disabilità e, creare le premesse di questo futuro e di un qualcuno che vigili con continuità sulla realizzazione del **progetto di vita**.

Protezione giuridica¹

La protezione giuridica, nelle intenzioni del legislatore, è uno strumento di valorizzazione delle capacità di agire della persona con disabilità, che viene pensato su misura del beneficiario e della sua situazione specifica. Lo strumento più utilizzato è quello dell'**amministrazione di sostegno**.

Progressivamente all'affermarsi di detta figura stanno emergendo **criticità** quali:

- l'elevato impegno che spesso il ruolo richiede,
- l'eccessiva burocrazia,
- la complessità dei rapporti con il resto della famiglia.

Gli Amministratori di Sostegno lamentano **difficoltà nel rapporto con i servizi** (sanitari, sociali, sociosanitari) per un'eccessiva rotazione degli interlocutori che impedisce un confronto regolare e costruttivo. Anche i servizi lamentano uno scarso coinvolgimento da parte del giudice tutelare.



Il nostro sguardo

Dai tavoli di lavoro, in generale, è emersa una preoccupante **disinformazione delle famiglie sul tema della protezione giuridica**, nonché la difficoltà di alcuni professionisti nel mettere al centro la persona con disabilità, le sue esigenze e in generale la loro capacità di tenere insieme piani molto diversi; l'amministrazione di sostegno, in talune situazioni, richiederebbe **competenze multidisciplinari**. In generale si coglie un comune sentire che giudica **non sempre tempestiva la supervisione del giudice tutelare** e quindi talvolta **non in grado di costituire una garanzia sufficiente**.

¹ Contenuti tratti dal rapporto Monitoraggio e ricognizione nazionale delle esperienze di amministratore di sostegno. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - settembre/dicembre n. 5/6 - 2022.

Protezione economica e patrimoniale²

In una recente audizione alle Commissioni congiunte di Senato (Bilancio) e Camera dei Deputati (Bilancio, tesoro e programmazione), il presidente dell'Istat ha affermato che:

- le famiglie con persone con disabilità percepiscono un **reddito** equivalente medio pari a 17.476 euro l'anno, **inferiore del 7,8%** rispetto a quello medio generale;
- si collocano più frequentemente al centro della distribuzione dei redditi (25,1% è nel terzo quinto) e più raramente nel quinto più ricco (solo il 14,4%);
- considerando l'indicatore di deprivazione materiale vivono una **situazione di maggior disagio economico**: il 28,7% delle famiglie con disabili è in condizione di deprivazione materiale contro il 18% medio generale. A differenza del rischio di povertà, i livelli di deprivazione materiale delle famiglie con persone con disabilità sono più alti di quelli medi in tutte le ripartizioni territoriali.

Tale condizione è anche imputabile alle **difficoltà di conciliare il lavoro con l'attività di cura** dei componenti della famiglia (e tra questi in particolare i genitori). Considerando le famiglie nelle quali vive un figlio con disabilità, solo il 24,5% ha almeno un componente che occupa una posizione apicale o intermedia nella propria attività lavorativa (nel resto delle famiglie è il 30%); il 28,4% ha un componente che ricopre la posizione di operaio (il 25,5% nelle altre famiglie) e il 9,6% ha almeno una persona disoccupata (7,3% nel resto delle famiglie) (Istat, 2019, 21).

Reddito equivalente medio delle famiglie per presenza di persona con disabilità e ripartizione geografica, valori medi in euro, 2017

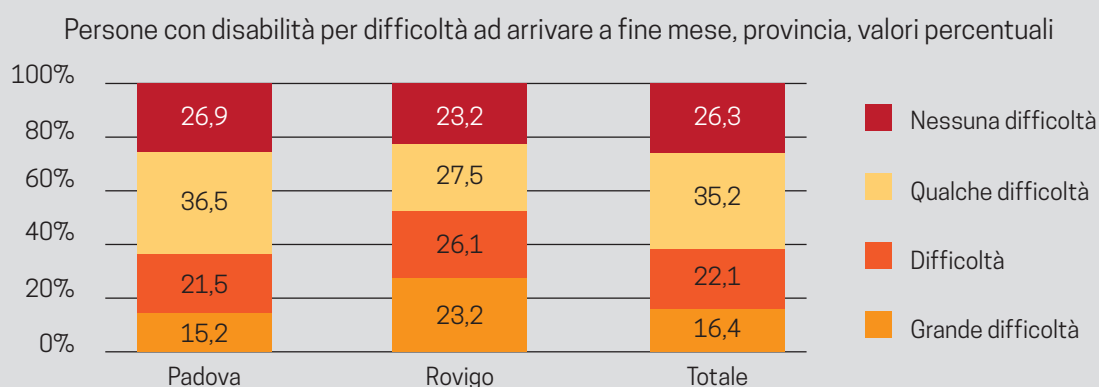
	Famiglie con disabili	Totale famiglie
Nord	19.300	21.289
Centro	17.738	20.123
Mezzogiorno	15.557	14.686
Italia	17.476	18.954

Famiglie in condizione di deprivazione materiale per presenza di persone con disabilità e ripartizione geografica, valori percentuali, 2017

	Famiglie con disabili	Totale famiglie
Nord	21,6	12,2
Centro	23,4	15,1
Mezzogiorno	39,7	28,5
Italia	28,7	18,0

Fonte: Istat (indagine sul reddito e le condizioni di vita)

Anche il questionario somministrato da Fondazione Zancan testimonia il bisogno:



² Contenuti e tabelle tratti dal rapporto Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - luglio/ottobre n. 4/5 - 2020. Pagg. 22-23; 117.

La Fondazione Zancan ha poi indagato la destinazione patrimoniale possibile scelta dalle famiglie che possiedono un patrimonio ed emerge il quadro seguente.

Responsabile delle risorse e delle scelte nel tempo per provincia, valori percentuali

Responsabile	Padova*	Rovigo**	Totale***
La persona con disabilità viene aiutata da un amministratore di sostegno	46,8	46,3	46,8
Il gestore del patrimonio (trustee) in un trust individuale	26,0	17,9	24,9
La persona con disabilità si gestisce in modo autonomo	20,2	29,8	21,4
Il gestore del patrimonio (trustee) in un trust collettivo	7,0	6,0	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Note: *risposte valide 869; ** risposte valide 134; *** risposte valide 1003



Il nostro sguardo

Rispetto ai casi in cui l'amministratore di sostegno è responsabile della gestione delle risorse economiche, i tavoli di lavoro hanno fatto emergere alcune cautele da parte delle famiglie in quanto un soggetto di fiducia nominato amministratore di sostegno rischia comunque di non poter dare continuità nel tempo al servizio e di non avere le competenze economico finanziarie adeguate. Nel caso invece sia un professionista, emergono delle cautele legate alla difficoltà di fidarsi e, in alcuni casi, anche rispetto alle competenze necessarie a svolgere efficacemente il ruolo.

Quando invece si parla di trust, che sia individuale o collettivo, l'incertezza aumenta ulteriormente in quanto tale istituto giuridico è ancora poco conosciuto e poco utilizzato, quindi le famiglie faticano a capire se possa costituire lo strumento adatto al proprio caso e faticano a pensare ed individuare un candidato per il ruolo di trustee o di garante fidato e credibile.

Appare quindi evidente come, anche per le famiglie in possesso di risorse economiche, il tema della loro destinazione e gestione a favore del figlio/a con disabilità costituisca un assillo specialmente nella prospettiva del "dopo".

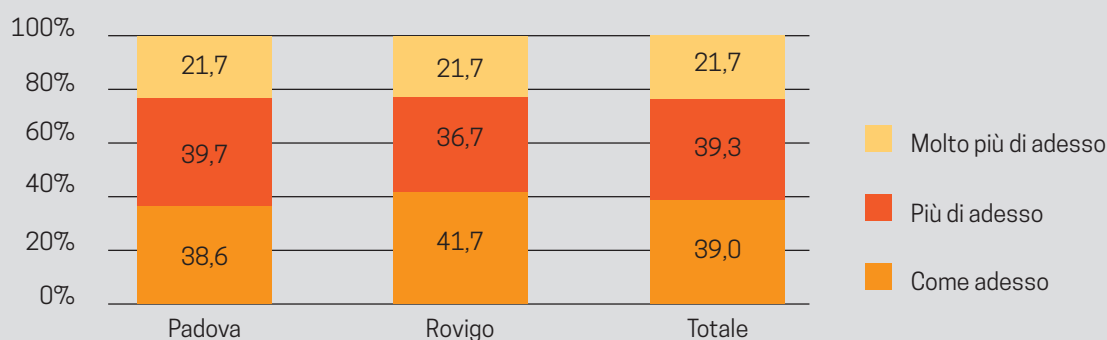
Abitare autonomo³

La ricerca di Fondazione Zancan evidenzia che il 28% dei rispondenti al questionario ha dichiarato la vita autonoma possibile, mentre il 72% la ritiene irrealizzabile, principalmente a causa proprio della disabilità grave. Siccome il questionario è stato somministrato in prevalenza a persone che beneficiano dei servizi accreditati (centri diurni e comunità alloggio), si può ipotizzare che un campione più esteso che includa anche le persone che non beneficiano di tali servizi (specialmente quelli residenziali), un consenso maggiore per l'autonomia possibile. Nulla può smentire il pensiero che preveda un maggior consenso per l'autonomia abitativa, in seguito al moltiplicarsi di esperienze positive.

C'è quindi una fascia di persone con disabilità che, se adeguatamente accompagnata, gradirebbe sperimentare la vita autonoma. Molti genitori confermando i grandi benefici verificati sui loro figli in seguito alla scelta di abitare autonomamente fuori dalla famiglia, ne raccomandano la diffusione. Molteplici enti che da anni preparano, organizzano e seguono simili esperienze in modo professionale confermano la bontà della scelta. Dai questionari della ricerca della Fondazione Zancan è anche emerso che la scelta di percorsi di autonomia abitativa porti i migliori benefici se intrapresa tra i 20-30 anni.

I percorsi di autonomia abitativa richiedono risorse che spesso le famiglie da sole non sono in grado di fornire e presuppongono un lavoro preliminare sullo sviluppo delle abilità per facilitare la cooperazione collaborativa nella vita comunitaria. Gli esiti del grafico sotto esposto fanno emergere il bisogno in questo senso.

Bisogni di sviluppo delle abilità nei prossimi 5 anni per intensità rispetto agli attuali, provincia, valori percentuali



(Risposte valide: Padova 945; Rovigo 120; totale 1065)

³ Contenuti e tabelle tratti dal rapporto Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - luglio/ottobre n. 4/5 - 2020. Pagg. 28; 122-123.



Dai tavoli di lavoro sono inoltre emersi altri aspetti rilevanti:

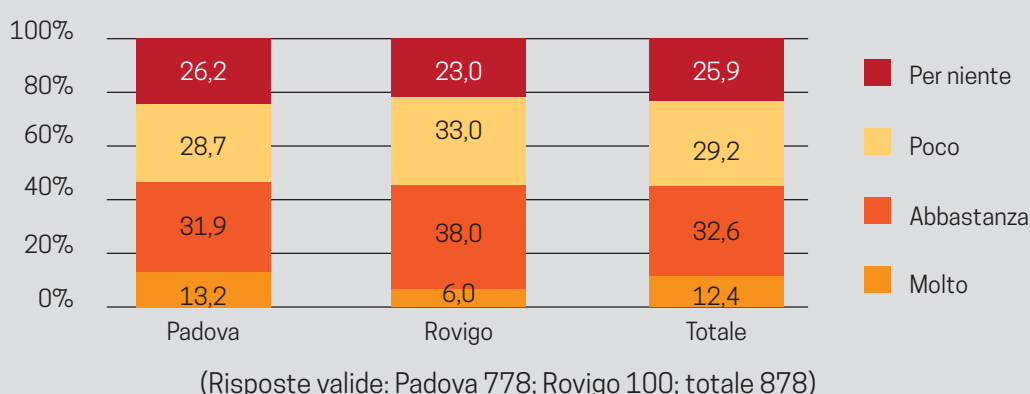
- La difficoltà di alcune persone con disabilità e famiglie nell'immaginare e strutturare percorsi di autonomia abitativa (distacco affettivo, sottovalutazione delle capacità ed abilità del familiare con disabilità, ...)
- La resistenza di alcune famiglie all'idea di contribuire anche economicamente alle esperienze di vita autonoma;
- Esperienze di operatori sociali non sempre esperti o poco adatti sia nella fase preparatoria che nel cammino/accompagnamento dell'esperienza;
- Una non rara difficoltà nella durata dell'esperienze di vita indipendente a causa della fragilità psicologica ed affettiva conseguente al distacco dalla famiglia d'origine e della precarietà economica (molte esperienze di basano su contributi pubblici per progetti temporanei);
- Frammentazione delle esperienze di vita autonoma (anche geografica) che impedisce sinergie reciproche, non agevola il lavoro degli operatori, ostacola l'aiuto tra le famiglie, non facilita il coordinamento ed il lavoro in rete delle Istituzioni e degli Enti sussidiari, che si riflette anche sulla difficoltà nell'individuare e diffondere strumenti o metodi condivisi di misurazione dei progressi delle abilità delle persone.

Formazione e inserimento lavorativo⁴

L'ISTAT, nella sua ricerca sulla disabilità, evidenzia una correlazione tra la gravità della disabilità e la frequenza scolastica. In altre parole, sembra che le famiglie di persone con disabilità siano fortemente influenzate dal grado di disabilità del figlio/a nella scelta della scuola e della durata del percorso scolastico. Probabilmente, se il sistema di istruzione e formazione italiano riuscisse a farsi più accogliente (nelle strutture e nelle competenze educative) nei confronti della disabilità, le famiglie si sentirebbero incoraggiate a scelte più impegnative e sfidanti anche per i figli con disabilità.

La Fondazione Zancan ha evidenziato il bisogno di formazione, soddisfatto solo parzialmente:

Bisogni di formazione per livello di adeguatezza delle risposte ricevute, provincia, valori percentuali



Il nostro sguardo

Dai partecipanti ai tavoli di lavoro è emersa in particolare la difficoltà della famiglia e del figlio/a con disabilità nel passaggio dal percorso scolastico e l'accesso al lavoro o ai servizi. Nello specifico è stato raccontato di un disorientamento delle famiglie e della persona con disabilità rispetto ai passi conseguenti al termine della scuola secondaria di secondo grado. Questo tempo di passaggio dalla scuola al lavoro obbliga tutti i giovani a fare i conti con le complicazioni della vita e con le scelte che accelerano il processo di maturazione. Le persone con disabilità escono dal percorso scolastico con minori autonomie e poche delle sicurezze necessarie ad un proficuo inserimento nel mondo del lavoro, tra le quali non si può ignorare la debole formazione professionalizzante. Per tali motivi molti dei partecipanti hanno auspicato un più intenso dialogo tra famiglie, Istituti scolastici, enti di formazione e aziende per meglio preparare l'inserimento lavorativo della persona con disabilità.

⁴ Contenuti e tabelle tratti da:

- Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni, istituzioni. Di Istituto Nazionale di Statistica. Pagg. 15-16; 43-58.

- Rapporto Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - luglio/ottobre n. 4/5 - 2020. Pagg. 31.

- L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Veneto - 2021. Tartufi n. 54. Di Veneto Lavoro.

Secondo i dati di Veneto Lavoro, in Veneto risultano occupati al 31.12.2021 circa 33.800 lavoratori con disabilità.

Nella provincia di Padova le persone con disabilità in cerca di occupazione alla stessa data ammontavano a 6.073, contro le 2.111 a Rovigo. Questo numeri quantificano solamente le persone dichiarate idonee al lavoro, che costituiscono una quota parte delle persone con disabilità complessive.

La tabella seguente, che aggrega i dati a livello regionale, evidenzia come ci sia una fetta importante di disoccupazione di lungo periodo.

Persone disabili con dichiarazione di disponibilità aperta al 31.12.2021 per stato e data di rilascio della disponibilità

	Disabili fisici, psichici, sensoriali, intellettivi	Invalidi del lavoro	Invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio	Non vedenti	Sordi	N.d.	Totale
Totale	29.881	714	36	112	214	1.556	32.513
Donne	13.758	102	6	51	111	755	14.783
Uomini	16.123	612	30	61	103	801	17.730
Data inizio disponibilità							
2000-2008	5.494	137	46	67	83	421	6.063
2009-2014	8.121	223	15	21	50	367	8.797
2015	1.495	36	1	2	15	68	1.617
2016	1.494	50	1	8	5	61	1.619
2017	1.697	40	2	13	19	72	1.843
2018	2.319	67	1	9	17	105	2.518
2019	2.980	66	1	8	20	157	3.232
2020	2.785	44	3	5	8	139	2.984
2021	3.496	88	3	16	31	199	3.833

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

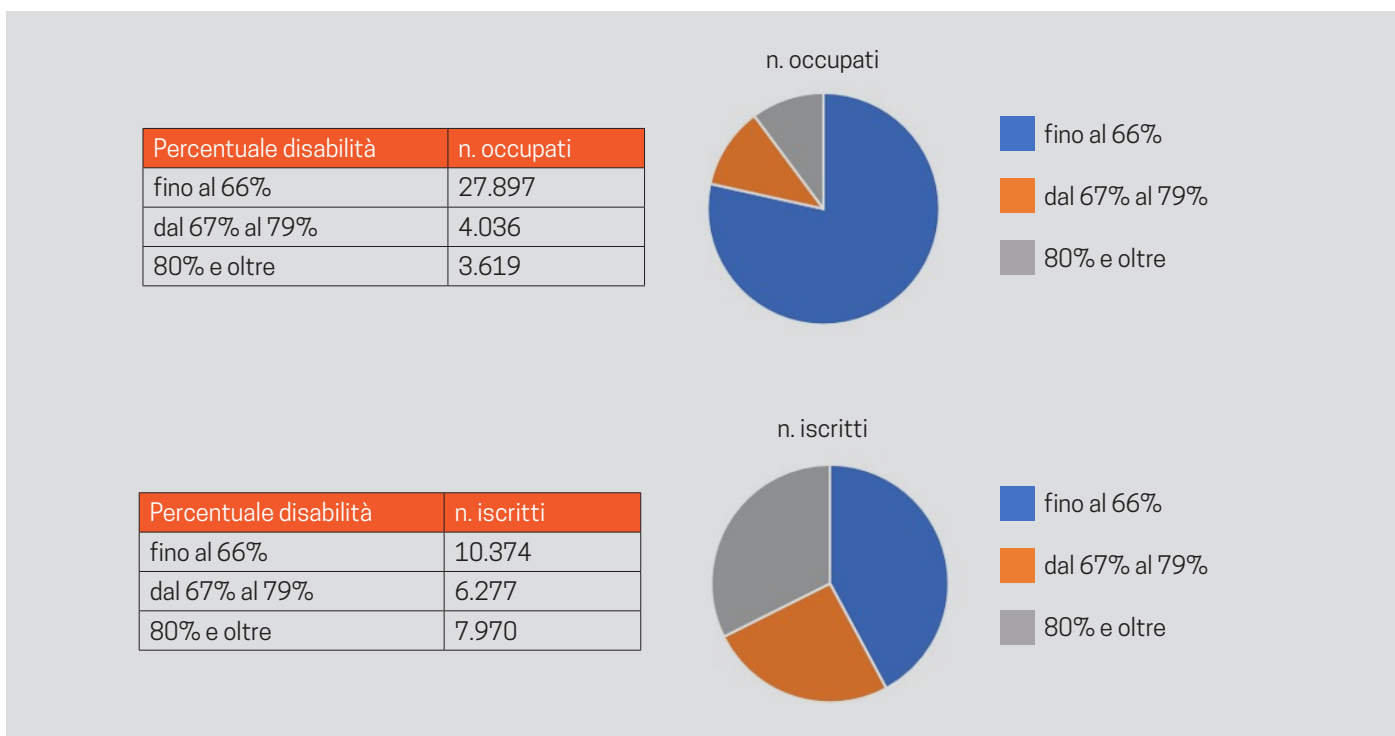
Anche la tabella seguente mostra come ci sia una quota di persone con disabilità che in maniera permanente o quasi permanente non ha accesso al mondo del lavoro.

Persone disabili con dichiarazione di disponibilità aperta al 31.12.2021 per data di inizio della disponibilità e distanza dalla stessa rispetto all'ultimo lavoro

	Fino a 1 mese	2-4 mesi	5-12 mesi	1-2 anni	>2 anni	Nessun rapporto	Totale
Totale	13.453	2.090	992	1.138	5.015	9.825	32.513
Data inizio disponibilità							
Prima del 2014	5.197	912	549	634	2934	4.641	14.867
2015	693	94	34	49	282	465	1.617
2016	713	95	35	48	258	470	1.619
2017	797	103	43	48	233	619	1.843
2018	1.069	175	60	60	269	885	2.518
2019	1.463	221	84	97	380	987	3.232
2020	1.225	252	90	102	312	1.003	2.984
2021	2.296	238	97	100	347	755	3.833

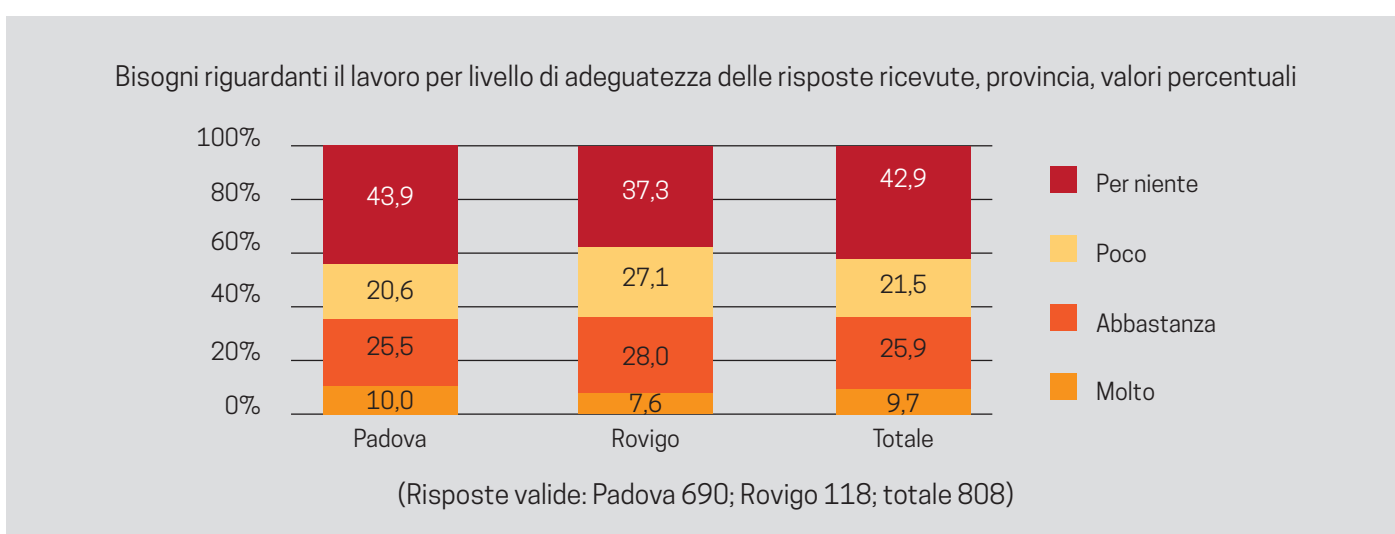
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Sotto i dati di Veneto Lavoro che confrontano le persone con disabilità occupate con quelle iscritte al collocamento mirato.



Da queste statistiche emerge che gli iscritti sono distribuiti con una qualche omogeneità rispetto al grado di disabilità mentre tra gli occupati si trovano prevalentemente persone con disabilità inferiore al 66% e questo conferma che le persone con una disabilità lieve riescono ad inserirsi con meno difficoltà nel mercato del lavoro mentre per quelli più gravi hanno bisogno di più concrete attenzioni.

Anche l'indagine di Fondazione Zancan rappresenta un bisogno non totalmente soddisfatto nell'ambito dell'inserimento lavorativo:



Anche l'Istat evidenzia una certa sofferenza delle persone con disabilità sulla qualità del loro lavoro. Una conferma viene dalla misura del grado di soddisfazione per le mansioni svolte: i dati mostrano che tra gli occupati senza limitazioni la quota dei soddisfatti è significativamente più alta rispetto a quella che si registra tra le persone con limitazioni gravi (75,9% contro il 65,4%). Il gap più elevato si osserva proprio tra i lavoratori autonomi, dove è maggiore la presenza di persone con disabilità; questa evidenza potrebbe segnalare che per queste ultime il lavoro nel quale si impegnano è una soluzione di ripiego dettata dalla mancanza di altre opportunità.

Secondo i dati forniti da Veneto Lavoro, nella Regione rispetto alle previsioni della Legge 68 del 12 marzo 1999 ci sono 8.930 posizioni scoperte, ovvero posizioni che le aziende dovrebbero coprire obbligatoriamente inserendo persone con disabilità (pari al 19% del totale). Restringendo il campo di osservazione sul settore privato, la percentuale di posizioni inadempienti rispetto all'obbligo scende al 14%.



Il nostro sguardo

Dai tavoli di lavoro è inoltre emerso che:

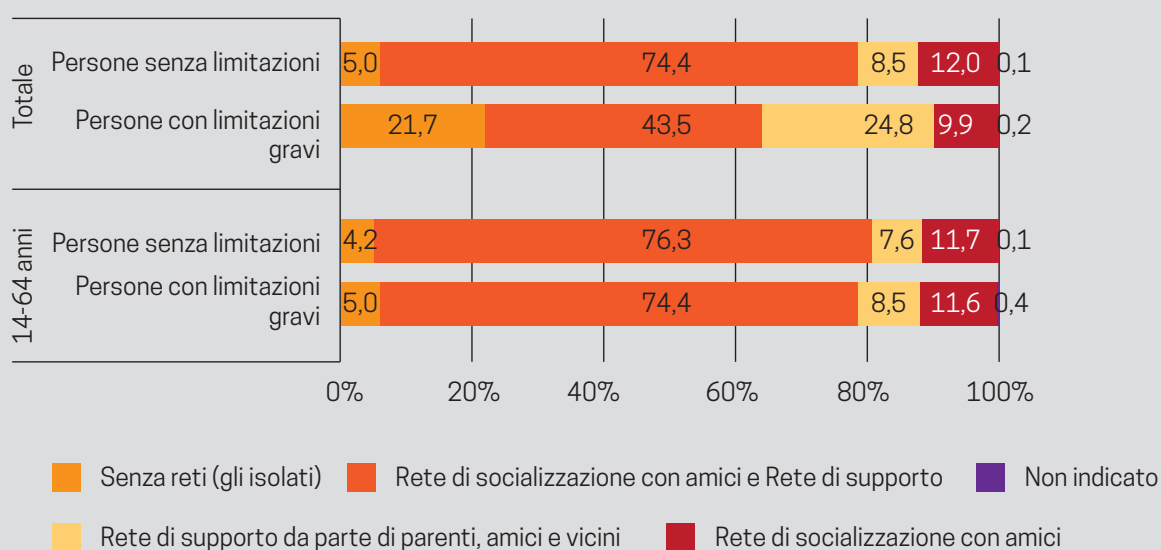
- Nelle aziende si riscontrano difficoltà all'inserimento di persone con disabilità a causa del contesto e della resistenza al tutoraggio da parte degli altri lavoratori;
- Insufficienza e scarsa efficacia dei percorsi di orientamento e inserimento lavorativo;
- Poca conoscenza degli strumenti normativi disponibili, tra i quali l'art. 14, che permetterebbe alle aziende di ottemperare diversamente ai loro obblighi di assunzione affidando delle commesse alle cooperative sociali di tipo B, che a loro volta si avvalgono di persone con disabilità;
- Difficoltà negli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro;
- Scarso livello di coordinamento tra gli attori coinvolti nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Socialità⁵

Dal grafico sottostante emerge che:

- la qualità di vita delle persone con disabilità dipende dalla presenza e composizione delle reti sociali;
- una percentuale maggiore di persone con limitazioni gravi (15,6%) è senza reti di supporto, contro il 4,2% di persone senza limitazioni;
- la percentuale di persone con limitazioni che dichiarano un supporto da parte dei parenti è maggiore rispetto a quella di persone senza limitazioni (16,7% contro 7,6%).

Persone di 14 anni e più, per composizione delle reti sociali, classe di età e gravità delle limitazioni.
Media 2016-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

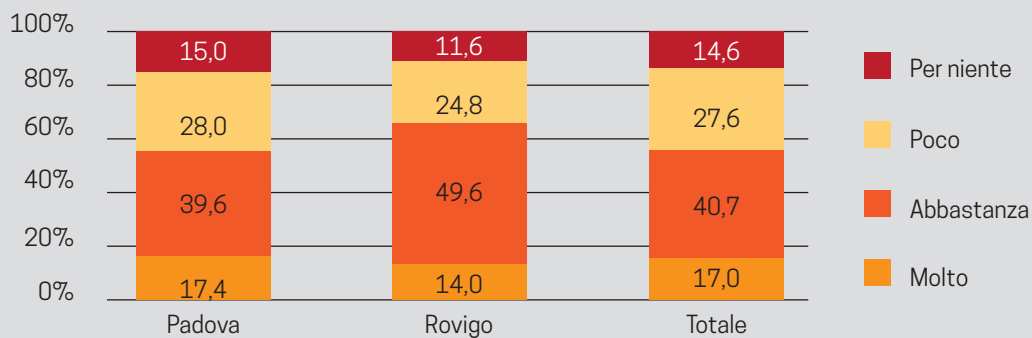
⁵ Contenuti e tabelle tratti da:

- Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni, istituzioni. Di Istituto Nazionale di Statistica. Pagg. 95-110.

- Rapporto Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - luglio/ottobre n. 4/5 - 2020. Pag. 29.

Anche la ricerca della Fondazione Zancan sulle due province documenta una percentuale importante di persone con disabilità che lamentano insoddisfatto il proprio bisogno di socialità.

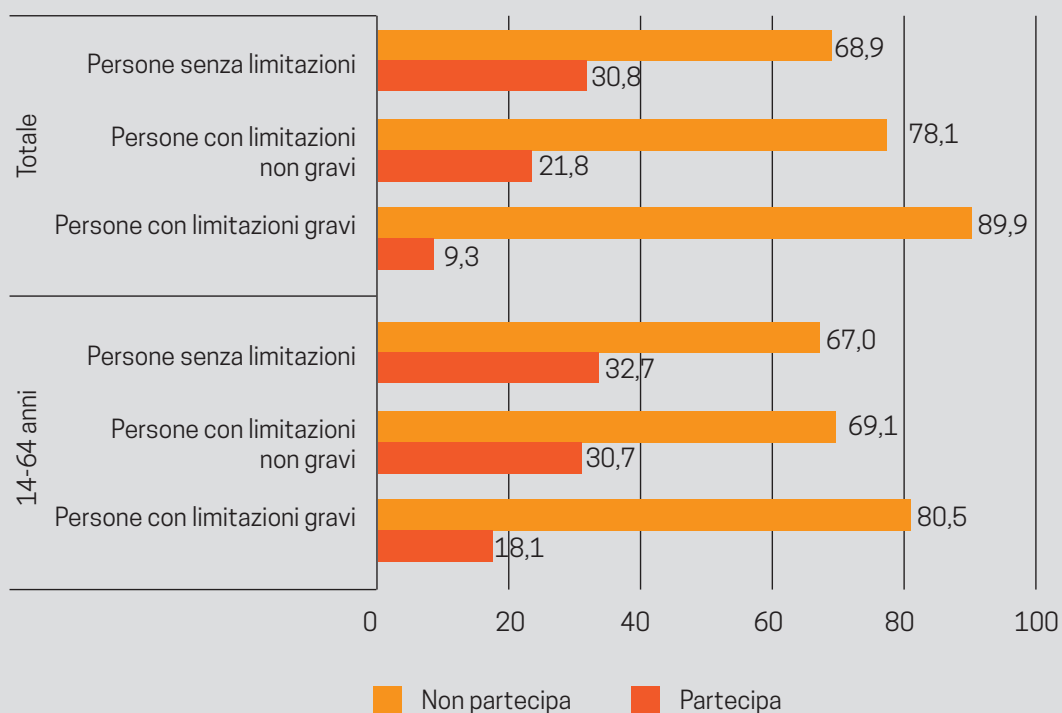
Bisogni di socializzazione per livello di adeguatezza delle risposte ricevute, provincia, valori percentuali



(Risposte valide: Padova 947; Rovigo 121; totale 1068)

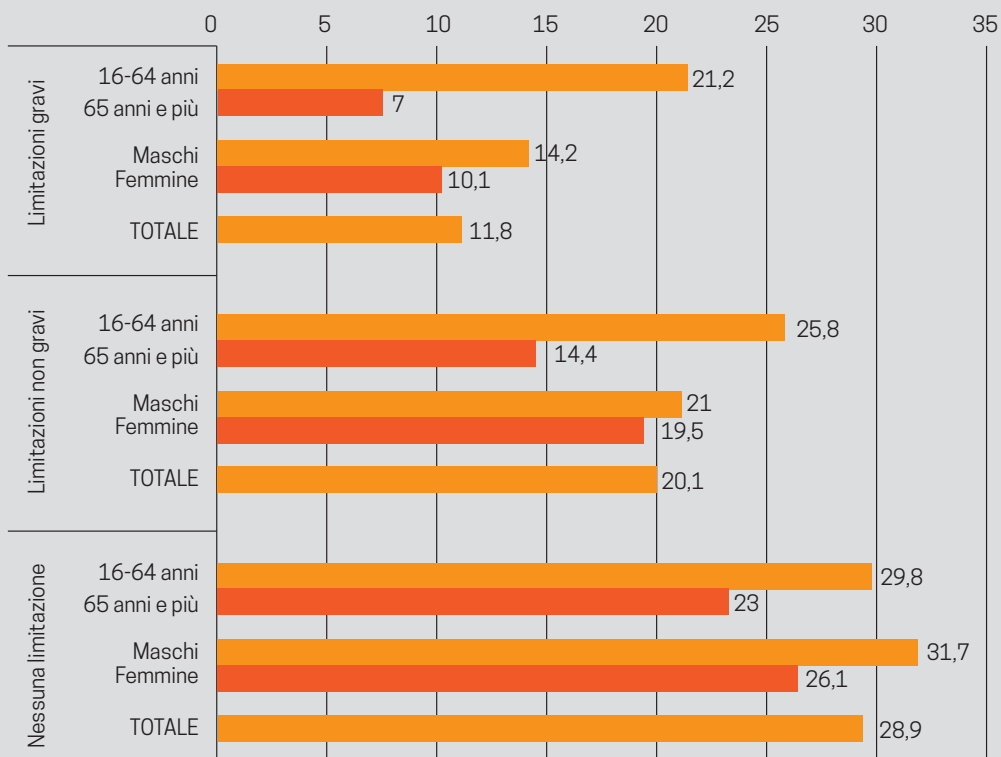
I dati sulla partecipazione culturale, quella sociale e l'attività sportiva vanno nella stessa direzione.

Persone di 14 anni e più, che partecipano ad attività culturali per classe di età e gravità delle limitazioni. Media 2016-2017 (valori percentuali)



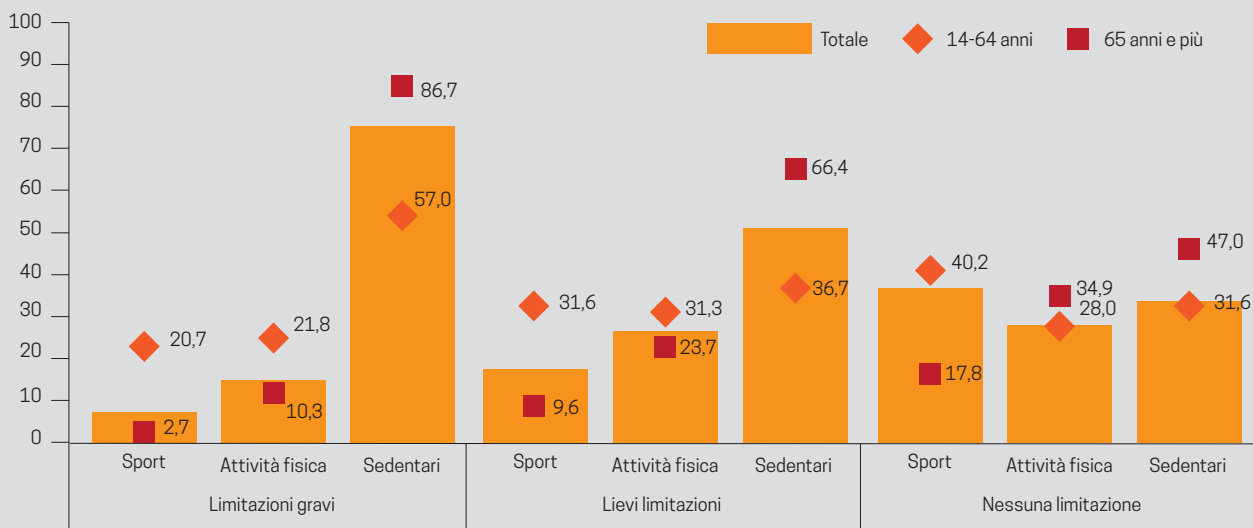
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Persone di 16 anni e più, che nel tempo libero praticano hobby culturali o artistici (suonare uno strumento, cantare, ballare, dipingere, fare fotografie, comporre musica, versi, poemi o romanzi brevi, ecc.) per sesso, classe di età e gravità delle limitazioni. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eusilc.

Persone di 14 anni e più per pratica di sport e di attività fisica, sesso, classe di età e gravità delle limitazioni. Media 2016-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana



Il nostro sguardo

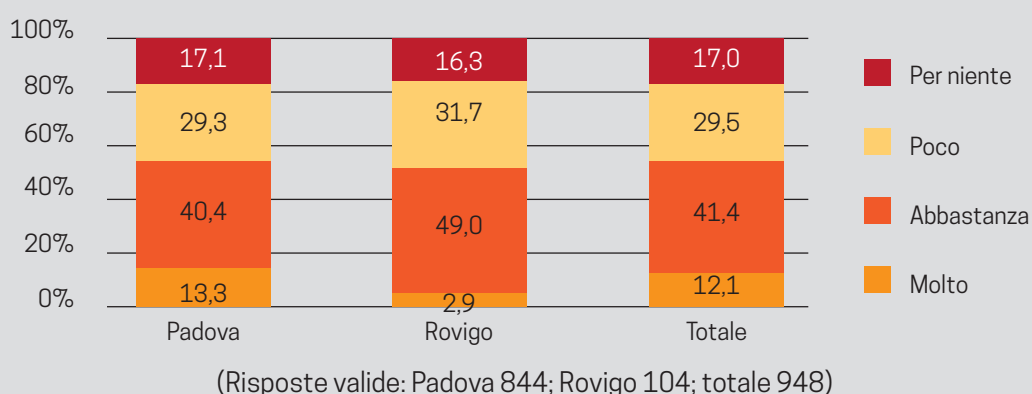
Nei tavoli di lavoro è stato messo in evidenza non solo l'assenza di situazioni che permettano a persone con disabilità di svolgere un'attività sportiva, ma anche situazioni che permettano la pratica sportiva alle persone con disabilità negli stessi contesti sportivi frequentati dai normodotati, negando alla pratica sportiva la valenza socializzante.

Mobilità⁶

L'analisi dell'ISTAT mette in evidenza una maggior difficoltà da parte delle persone con disabilità nell'utilizzo dei mezzi pubblici. In particolare, tra le persone con disabilità che utilizzano i mezzi pubblici urbani, troviamo il 28,0% della fascia d'età tra i 18 e i 44 anni e il 15,9% della fascia 45-64 anni, contro il 29,2% dei 18-44 anni e il 20,6% dei 45-64 anni senza gravi limitazioni. Questa rappresentazione con molta probabilità costituisce la punta dell'iceberg perché i problemi di mobilità si acuiscono nelle zone non urbane o periferiche, solitamente caratterizzate da scarsità di mezzi pubblici. L'impedimento nell'uso personale di un mezzo di trasporto privato, conseguente a qualche disabilità complica ulteriormente le esigenze la mobilità.

Anche il questionario di Fondazione Zancan intercetta questo bisogno:

Bisogni di mobilità per livello di adeguatezza delle risposte ricevute, provincia, valori percentuali



Il nostro sguardo

Dai tavoli di lavoro è emersa una generale difficoltà negli spostamenti, soprattutto nelle aree periferiche. Questo impatta sulle possibilità di frequentare gli studi universitari, trovare un lavoro, frequentare luoghi di socializzazione.

⁶ Contenuti e tabelle tratti da:

- Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni, istituzioni. Di Istituto Nazionale di Statistica. Pagg. 11-15.
- Rapporto Con noi e dopo di noi: bisogni e risposte per la disabilità oggi e domani nelle province di Padova e Rovigo. Studi Zancan, politiche e servizi alle persone - luglio/ottobre n. 4/5 - 2020. Pag. 30.